

Il camper, questo sconosciuto

Proviamo a tracciare un identikit del camperista, anche per comprenderne le esigenze e i desideri, a volte differenti proprio in base al reale utilizzo del veicolo ricreazionale

C'è chi usa il camper solo per un paio di settimane attorno a ferragosto, e chi invece vive al suo interno, considerandolo la propria casa, per tutto l'anno, per necessità o anche per scelta (i

fulltimers): fra questi due estremi sta la figura del camperista, sia esso single o componente di una coppia o di una famiglia con figli e, in alcuni casi, anche di un nucleo familiare allargato anche a genitori o suoceri, fratelli o sorelle, un nipotino ecc. E' evidente che la diversa tipologia del cam-

perista a cui facciamo riferimento faccia sì che anche i requisiti richiesti a un camper possano essere diversi e legati proprio all'uso intensivo o sporadico, ma anche stanziale o itinerante, che poi se ne fa. Questo dipende non solo dalle esigenze dei fruitori, ma anche da scelte specifiche che

indirizzano verso una direzione piuttosto che un'altra. Facciamo qualche esempio.

C'è chi, per lavoro, non si può permettere di utilizzare il camper nei tanti fine settimana dell'anno, magari quando il sole fa capolino, e finisce per poterlo mettere in moto solamente per raggiungere un campeggio o un'area attrezzata (magari la stessa da anni) in cui staccare le batterie e rilassarsi quelle due o tre settimane di ferie che gli vengono concesse, o che può egli stesso concedersi se per esempio è un lavoratore autonomo. All'opposto c'è chi, invece, oltre al "viaggio lungo" dell'estate, cerca di sfruttare ogni ponte festivo e tutti i fine settimana in cui è libero e il tempo è clemente per uscire in camper, e magari scoprire luoghi nuovi anche a pochi chilometri da casa.

Ma ci sono anche coloro che hanno perso il proprio lavoro e hanno dovuto rinunciare ad abitare in una casa in affitto o di proprietà per la quale pagavano un mutuo la cui rata è divenuta insostenibile e hanno scelto il camper come abitazione di ripiego, per contenere al massimo le spese. Così come invece c'è chi ha fatto a un certo punto della propria vita una

scelta radicale, ma all'insegna della totale libertà, abbandonando il proprio lavoro e la propria casa perché erano ormai parte di un'esistenza troppo rigida da sopportare, inseguendo la vita da camperista che l'attraeva come una sirena ammaliante; e ora ha trasformato le proprie competenze piegandole alla passione per i viaggi, vivendo da fulltimer a zozzo per l'Italia e l'Europa.

E' inutile quindi pensare che esista una figura "omogenea" di camperista al quale le aziende produttrici di veicoli ricreazionali debbano fare riferimento per le loro proposte, perché in tal caso da questo errore deriva anche quello di un mercato ingessato e abbastanza omogeneo nelle proposte in cui il camper, pur con diverse tipologie costruttive e quelle tre o quattro piante cui ormai siamo abituati, finisce con l'apparire solamente come un prodotto "di massa", seppur con i suoi numeri certamente più risicati rispetto a quelli di un frigorifero o di una lavatrice.

Semmai, il paragone (seppur forzato) con un frigorifero o una lavatrice ci aiuta a capire meglio perché il mercato non riesca, ormai da alcuni anni, a evolversi strutturalmente, se non attraverso scelte che mirano più alle

forme e ai dettagli che non alle reali esigenze di un pubblico che evidentemente non riesce a farsi interprete delle proprie esigenze, a volte davvero contrastanti e disomogenee. Le lavatrici sono pressoché tutte uguali: si differenziano per la capienza del cestello (in grado di lavare da 5 a 9 chili di biancheria) e per qualche programma in più o in meno. Lo stesso, o quasi, si può dire di un frigorifero: da 100 a 1.000 litri, a una sola o a due porte, è un elettrodomestico che serve solo a raffreddare e a surgelare i cibi e le bevande, quindi si tratta di dettagli insignificanti e si sceglie solo per le sue dimensioni e la sua capacità di carico.

Siamo tutti d'accordo

Ma il camper non è un elettrodomestico e quindi meriterebbe maggiore attenzione alle esigenze degli utenti finali da parte di chi li costruisce. Siamo tutti d'accordo? E non parliamo solo di tipologie (mansardato, semintegrale, motorhome o van), e nemmeno di piante (seppur anche queste alla fine si contano sulle dita di una mano), ma di tanti altri fattori che poi determineranno il successo o l'insuccesso del mezzo per l'utente (o meglio per le varie tipologie di





utenti). Anche senza voler parlare, come per gli elettrodomestici di casa, di obsolescenza programmata (una lavatrice è creata per durare cinque o sei anni, dopo di che inizia a rompersi e conviene acquistarne una nuova anziché continuare a ripararla; e così la produzione continua), è un fatto concreto che i veicoli ricreazionali vengano pensati dalle aziende produttrici per una media di utilizzo di uno o due mesi complessivi all'anno, fra viaggi e week-end; quindi la loro vita reale, considerando dieci o quindici gli anni di vita del mezzo, si trasforma in un arco temporale concreto che va dai dieci ai trenta mesi effettivi.

Ma chi ne fa un uso più intensivo, o chi addirittura usa il camper per viverci tutto l'anno, non potrà fare a meno di lamentare nella quasi totalità dei casi (e a prescindere dall'azienda costruttrice, dal mezzo e dal prezzo) la scarsa qualità media degli allestimenti e della componentistica; al riguardo c'è chi ha scritto che si tratta di «una vera e propria piaga: un movimento sbagliato e il mobile

si ammacca (ed essendo, se va bene, multistrato impiallacciato il restauro diviene un po' complesso), di pompe dell'acqua se ne cambia almeno una l'anno, le plastiche di oblò e finestre sembrano rompersi e scricchiolano paurosamente ad ogni movimento, e chi più ne ha più ne metta».

Accessori a bordo

Al contrario, l'obbligo di contenere i pesi del veicolo rispetto ai limiti di legge e la contestuale voglia di farli apparire più allettanti in fase di vendita ha comportato l'aggiunta eccessiva di accessori spesso inutili, compensata proprio dalla continua e drammatica diminuzione della qualità soprattutto dei materiali portanti, cioè di quelli strutturali che tengono in piedi il camper e che in caso di un urto anche leggero cedono trasformando tante volte l'incidente in una tragedia, anche senza morti e feriti gravi. Insomma, come spesso abbiamo scritto, per chi come noi ha una più che trentennale esperienza di vita in camper, non ha alcun senso

che l'apparenza l'abbia avuto vinta sulla sostanza!

Se poi riflettiamo sul fatto che il costo di un camper nuovo arriva a sfiorare, e in qualche caso a superare, quello di un monocale situato in una cittadina di medie dimensioni, ecco che il contrasto tra la casa su ruote e quella in muratura si fa ancora più eclatante, con la differenza che una casa in muratura è progettata per durare cinquanta o cent'anni (e oltre), e con un uso quotidiano. E allora, evidentemente, c'è qualcosa che non va nel mercato, nella produzione dei veicoli ricreazionali e nella divergenza sempre più marcata tra le esigenze dei camperisti e l'offerta delle case costruttrici.

D'altronde, se fossero ascoltate le esigenze di chi poi andrà a utilizzare i mezzi costruiti, siamo convinti che un po' di buona volontà si potrebbe fare molto per migliorare la situazione, mettendo in primo piano proprio la sicurezza, oltre che la potenziale longevità del veicolo; ovviamente andrebbero ulteriormente differenziate le piante disponibili, evitando la

corsa alle mode del momento, proprio per venire incontro alle esigenze diversificate degli utenti finali, che a costo di grandi sacrifici acquistano un mezzo ricreazionale per poi accorgersi, magari dopo pochi mesi, che tante volte (troppe!) il risultato prati-

co della loro scelta è molto inferiore alle attese e che la casa su ruote tanto sognata si è trasformata in una sorta di casa di bambole, magari piena di optional del tutto inutili, ma mancante dei requisiti di base che ne fanno una vera casa, anche

se mobile, da dove ammirare giorno dopo giorno uno scenario diverso e puntare al prossimo orizzonte, verso la seconda stella lì a destra...

Maurizio Karra e Mimma Ferrante

